

**U**n abbraccio è già inciucio? Chiedetelo a Pier Luigi Bersani. Segretario del Pd, di questo

fu accusato, quando le immagini del suo lungo braccio poggiato disinvoltamente sulla spalla di Angelino Alfano, e il loro parlottare, furono interpretati come un gesto politico inequivocabile: il battesimo del "governissimo".

Erano i giorni dell'elezione del successore di Napolitano, 2013, Franco Marini era stato lanciato in corsa, mentre 5 stelle e sinistra tifavano per Stefano Rodotà. Dopo cinquanta giorni di stallo, trattare con Berlusconi poteva sembrare l'unica via d'uscita, ma non per i nemici di Bersani, tra i quali già si notava Matteo Renzi. Poi, come si sa, non se ne fece nulla. Ma l'abbraccio con l'allora scudiero del cavaliere fotografava il patto col diavolo, e fu una delle ragioni della successiva debacle politica di Bersani.

Ora, chiunque conosca solo un po' Bersani (ma basta averlo visto in televisione) sa quanto l'uomo sia espansivo, gioviale e affabile, anche col linguaggio del corpo, e l'idea che un innocuo e spontaneo abbraccio con un avversario potesse essere letto come il segno di un'intesa "strategica" faceva semplicemente ridere i polli. Fu volgare e ingiusta, la reazione nevrastenica nei suoi confronti.

## Il centrosinistra

# Pisapia-Boschi, Mdp in rivolta "Quell'abbraccio proprio no"

Speranza accusa: "La foto ha fatto storcere il naso al nostro popolo"  
Ma per l'ex sindaco di Milano "è stato solo un gesto di buona educazione"

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Giuliano, quella foto con Maria Elena Boschi a un pezzo del nostro mondo ha fatto storcere il naso...». Roberto Speranza, uno dei fondatori di Mdp, l'ha fatto presente al telefono a Giuliano Pisapia, che del nuovo partito politico della sinistra dovrebbe essere il leader.

Un abbraccio è solo un abbraccio. Un gesto di cortesia e buona educazione alla Festa dell'Unità di Milano: ha spiegato subito Pisapia. Però i militanti demoprogressisti si scatenano sui social. Non c'è solo il tweet del politologo Gianfranco Pasquino (@giulianopisapia dimostra con abbracci e parole di non sapere cosa vuole", o quello di Chiara Geloni, collabo-

Martina: "Questo è il segnale che sono caduti i veti tra democratici e Campo Progressista"

ratrice di Pierluigi Bersani, sul combinato disposto abbraccio-risalto sui media con «l'apertura del Tg1», ma parte il processo a quale sarà la linea politica del nuovo partito della sinistra: abbraccio con Renzi o alternativa a Renzi? Il vice segretario del Pd, Maurizio Martina, soddisfatto commenta: «Quell'abbraccio significa che non ci sono veti».

In Mdp monta il malcontento. Quindi, pioggia di post su Facebook e di tweet, perché «Ma-



FESTA DELL'UNITÀ

Giuliano Pisapia e Maria Elena Boschi si sono incontrati sul palco della Festa dell'Unità di Milano



ROBERTO SPERANZA

È uno dei fondatori di Articolo 1, il movimento dei Democratici e Progressisti nato dopo la scissione con il Partito democratico

FOTO: GANSA

ria Elena, la madrina della riforma costituzionale poi bocciata dal referendum del 4 dicembre, è l'icona del renzismo». Massimo Paolucci, eurodeputato dalemiano, tiene il punto: «Uno può abbracciare chi vuole, anche Belzebù, e non è quin-

di una questione di buona educazione che va benissimo, ma c'è bisogno di un chiarimento: siamo tutti d'accordo a costruire una cosa alternativa al Pd di Renzi? Questo è il punto». Paolucci è ieri sera a Ogliastrò Cilento per un dibattito a cui par-

tecipano Antonio Bassolino, ancora nel Pd, e altri due demoprogressisti Arturo Scotto e Enrico Rossi, il governatore della Toscana. Rossi tenta di minimizzare il risvolto politico dell'abbraccio, però ammette: «Le parole di Giuliano sono chiare e per un

progetto alternativo a Renzi. Certo bisogna stare più attenti ai simboli. Non bisogna disorientare». E a chi nella piazza cilentana chiede conto di com'è che Pisapia abbia detto di sentirsi a casa alle Feste dell'Unità, Paolucci chiosa: «Ma poi, quali

Feste dell'Unità, ora che hanno fatto la festa all'Unità, chiudendola!».

Sempre sui social: «Si crea confusione». «L'abbraccio mortale». «Una delusione totale». Federico Fornaro, senatore ex dem ora Mdp: «Boschi non l'abbracciavo prima, non l'abbracciavo adesso». Antonio Panzeri, anche lui eurodeputato, ex dem: «Si quell'immagine crea disagio. Ma non è l'abbraccio in sé, piuttosto avere detto "sono a casa mia qui": bisogna avere la coerenza e chiarire con Pisapia quale è la strada che si vuole fare insieme». Domani nel coordinamento che Mdp convoca, si parlerà degli abbracci simbolici e politici. «Noi siamo alternativi al Pd perché vogliamo rimettere l'articolo 18, la patrimoniale sui grandi redditi...», è il leit motiv di Speranza. «Forse ci vuole considerazione per i militanti Mdp, al di là degli abbracci», afferma Stefano Di Traglia, ex portavoce di Bersani. Mentre Nicola Fratoianni, il segretario di SI, fa pressing perché di unità si smetta di dibattere inutilmente e ci si confronti sulle questioni.

Anche Renzi spinge sull'acceleratore del programma del Pd. Ad ottobre ci sarà la conferenza programmatica. Ad organizzarla un gruppo a cui partecipa anche la minoranza: Andrea Orlando e Michele Emiliano (che l'hanno sfidato alle ultime primarie), Sergio Chiamparino, Graziano Delrio, Maria Elena Boschi, Tommaso Nannicini, e il vicesegretario Martina.

GIORGIO LUCCHINI/REUTERS

Ed è di questi giorni il replay - in un certo senso - di quella scena di quattro anni fa, reazioni comprese, questa volta con gli amici di Bersani nelle vesti di chi sbraita e vede chissà quali manovre in un gesto normalmente affettuoso.

"Giuliano, quella foto con Maria Elena Boschi a un pezzo del nostro mondo ha fatto storcere il naso", dichiara Roberto Speranza senza tema del ridicolo, commentando le immagini di Pisapia che abbraccia la sottosegretario alla Festa dell'Unità di Milano, e dando voce alla valanga d'improperi piovuti sull'ex-sindaco da militanti e sostenitori di Articolo1/Mdp.

Dopo la discussione sull'odio nei confronti su Renzi, se ne potrebbe aprire un'altra sull'anaffettività bigotta e ottusa di certa sinistra.

La verità è che episodi come gli abbracci di Bersani e di Pisapia vanno annoverati tra i frutti velenosi dell'ibridazione di politica, media e intrattenimento, un intreccio che condiziona e annebbia sia i protagonisti della scena politica sia i giornalisti. E sia gli elettori ridotti a spettatori passivi e arrabbiati di un mediocre teatrino di psicopolitica.

Ma è diventato talmente ingombrante, questo teatrino, da dover essere paradossalmente considerato, da chi si occupa di politica, un pezzo rilevante della realtà stessa. E quindi, purtroppo, ne va tenuto conto.

Nel caso di Pisapia, la linea del dialogo con il Pd, che ha caratterizzato fin dall'inizio il suo cantiere politico, cozza con quella della competizione all'ultimo sangue con il partito di Renzi, la linea scelta da Bersani e D'Alema in vista delle prossime elezioni. Il nemico da battere sarà Renzi e il "suo" Pd, non quello che dovrebbe essere il nemico "naturale", la destra, anzi l'avversario comune del centro e della sinistra, da sconfiggere unendo le forze. Di conseguenza pontieri (come Andrea Orlando e Gianni Cuperlo) e aperturisti come Pisapia sono automaticamente anch'essi nemici potenziali, se non pericolose quinte colonne del duce Matteo.

L'odio per Renzi, le reazioni bigotte a Pisapia riflettono dunque, e svelano, questa intenzionalità, che è tutta politica. Perché in ballo ci sono interessi, non passioni. In questo D'Alema e Bersani sono del tutto speculari a Renzi, che vuole esattamente la stessa cosa: la loro eliminazione o, almeno, la loro riduzione all'inessenzialità.